

**GUIDA AI BONUS**

► pagina 2

Lo sconto per i beni tecnologici. Per i beni tradizionali, invece, la maggiorazione si ferma al 130%**250%****Il credito per la formazione.** Il tetto dello sconto fiscale per chi effettua spese di formazione**40%****L'andamento.** I finanziamenti in miliardi concessi in base alla «Sabatini» a 18mila imprese**6,88****Legge di bilancio**

IL CAPITULO INDUSTRIA

**Ammortamenti**

Prorogati per tutto il 2018 con coda per le consegne al 2019: il superammortamento cala dal 140% al 130% del valore del bene

«Bonus 4.0» da 17 miliardi per i macchinari hi-tech

La stima del Mise - Per i maxi-ammortamenti 8,2 miliardi in 10 anni

Carminio Fotina
ROMA

La fase 2 del piano «Industria 4.0» - ribattezzato dal governo «Impresa 4.0» - parte da due conferme molto attese e da una novità via via ridimensionata con la definizione del testo. Le conferme sono le proroghe per «iper» e superammortamento, l'elemento nuovo è il credito d'imposta per la formazione in attività «4.0».

Per prolungare i benefici fiscali vigenti sull'acquisto o il leasing di macchine utensili e impianti il governo stima un impegno per lo Stato di circa 8,2 miliardi spalmato però in 10 anni in termini di cassa. I primi effetti contabili relativi a investimenti effettuati nel 2018 si faranno sentire solo nel 2019, per 903 milioni totali tra iperammortamento al 250% per i beni tecnologici, superammortamento confermato al 140% per i software (sempre che l'acquirente abbia effettuato anche un investimento coperto dall'«iper»), superammortamento ridotto al 130% per tutti gli altri beni strumentali «tradizionali». La relazione tecnica stima poi un effetto finanziario di 1,7 miliardi nel 2020, 1,5 miliardi nel 2021, 1,3 miliardi nel 2022 e altrettanti nel 2023, 848 milioni nel 2024, 341 milioni nel 2025, 54 milioni nel 2026, 139 milioni nel 2027, 39 milioni nel 2028.

Stime che derivano da una ricognizione degli investimenti

I costi

Effetti finanziari attesi in termini di competenza e di cassa. In milioni di €

	Beni tecno (150%) +SW (140%)	Beni strumentali (130%)	Totale
2018	0	0	0
2019	-487	-416	-903
2020	-952	-760	-1.712
2021	-884	-643	-1.527
2022	-716	-597	-1.313
2023	-708	-597	-1.306
2024	-311	-537	-848
2025	146	-487	-341
2026	95	-149	-54
2027	0	139	139
2028	0	39	39

annui che potrebbero essere effettuati, sulla base dei trend di mercato e delle scadenze sulla consegna dei beni previste dagli incentivi: circa 16,8 miliardi in beni tecnologici, 3,3 miliardi in software e 93,5 miliardi in altri beni strumentali.

Va ricordato che per beni tecnologici e software la proroga riguarda investimenti effettuati nel 2018, con coda al 31 dicembre 2019 per la consegna dei beni se entro il 31 dicembre 2018 l'ordine risulta accettato ed è stato versato un acconto di almeno il 20 per cento. Per i beni tradizionali la

proroga si ferma a consegne da effettuare entro il 30 giugno 2019 (con le medesime condizioni).

Si allungano anche i tempi per la «Nuova Sabatini», la misura che attraverso contributi statali abbatte gli interessi su finanziamenti per l'acquisto di macchinari. Lo strumento viene rifinanziato con 330 milioni tra il 2018 e il 2023 e di conseguenza i termini per la concessione dei finanziamenti delle banche sono prorogati fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Almeno il 30% dei fondi sarà riservato a investimenti che ricadono nella defini-

zione e nel perimetro tecnologico di «Industria 4.0».

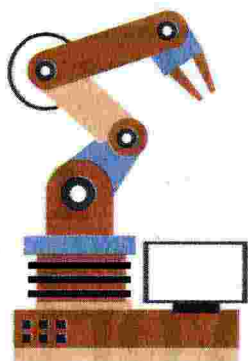
È invece di 250 milioni, limitato a un anno, lo stanziamento di risorse pubbliche per il nuovo credito d'imposta per la formazione in attività legate a industria 4.0. La portata della norma è stata ristretta rispetto alle ambizioni iniziali del governo. Il beneficio fiscale sarà del 40% (e non del 50%), fino ad un importo massimo annuale di 300 mila euro (si puntava ad 1 milione) e sarà usufruibile solo per il periodo di imposta 2018 (si pensava a un arco triennale). Per il capitolo «competenze» di Industria 4.0 la legge di bilancio mette in campo anche un rifinanziamento per l'attività degli Istituti tecnici superiori, cioè le scuole di tecnologie post diploma: 5 milioni per il 2018, 15 milioni per il 2019 e 30 milioni a decorrere dal 2020. Niente da fare invece per il potenziamento delle risorse pubbliche destinate ai competenze center, i nuovi centri università-imprese per il trasferimento tecnologico; la dote resta dunque ferma a 20 milioni di finanziamento pubblico per il 2017, mentre altri 10 milioni sono previsti per il 2018. Il problema in questo caso, fonda a parte, è il tempo: a oltre un anno dal lancio del piano Industria 4.0 per i competenze center mancano ancora decreto attuativo e bando di gara. Il governo promette di recuperare entro novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACCHINARI

250%

Lo sconto per i beni tecnologici
Per quelli tradizionali è al 130%



Veicoli esclusi dai bonus, sui software sconto pieno

Il regime del superammortamento fiscale, che si applica ai beni strumentali "tradizionali", viene parzialmente modificato dalla legge di bilancio. Innanzitutto l'ammortamento maggiorato scende dal 140 al 130% del bene. Poi si restringe parzialmente la platea degli investimenti agevolabili.

I nuovi "paletti" riguardano i veicoli e si aggiungono all'esclusione già attualmente prevista per quelli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta. Dal 2018 saranno fuori dal perimetro in ogni forma - quindi anche come uso pubblico o uso strumentale all'attività di impresa - auto fino a nove posti, inclusi taxi e quelle acquistate dalle imprese di noleggio, autocara-

van, ciclomotori e motocicli, oltre ad altri mezzi come navi, barche, aeromobili da turismo. Restano ammessi invece autobus, veicoli commerciali leggeri, autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati, trattori stradali, autoveicoli per trasporti specifici o uso speciale, mezzi d'opera utilizzati nell'attività edilizia.

Va avanti senza sostanziali variazioni invece il regime dell'iperammortamento del

LE SCADENZE

Per l'«iper» le consegne entro fine 2019, «super» entro giugno, a patto che si versi un acconto del 20% entro il 2018

250% per i beni tecnologici. L'unica novità riguarda la possibilità di continuare a usufruire della maxi-deduzione anche se si sostituisce il bene acquistato con uno che abbia caratteristiche tecnologiche analoghe o superiori a quelle previste dall'allegato della legge di bilancio dello scorso anno che introdusse la norma sugli iperammortamenti. Il nuovo macchinario può anche avere un costo inferiore a quello sostituito, ma in questo caso «la fruizione del beneficio prosegue per le quote residue fino a concorrenza del costo del nuovo investimento».

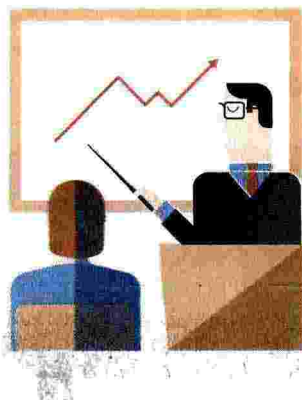
Meritano un discorso a parte i software. In questo caso il superammortamento è confermato al 140% (sempre che l'acquirente abbia effettuato anche un investimento coperto anche dall'«iper») e gli acquisti sono possibili per tutto il 2018, con coda fino al 31 dicembre 2019 per le consegne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

8,3%

Adulti coinvolti in formazione
Nella Ue il dato medio è 10,8%



Credito d'imposta al 40% e soglia a 300mila euro

Il nuovo «credito d'imposta per le spese di formazione 4.0» si applicherà a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico, che nel periodo di imposta 2018 effettuano spese in formazione svolta per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie previste dal piano Impresa 4.0: ad esempio big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, cybersecurity, manifattura additiva, internet delle cose, robotica avanzata e collaborativa, realtà aumentata. Il credito d'imposta è attribuito nella misura del 40%, fino ad un importo massimo annuale di 300mila euro, per spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente per il

periodo in cui viene occupato in formazione 4.0. Le attività di formazione devono essere pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali. E sono escluse le attività legate alla normativa in materia di salute, ambiente e sicurezza sul lavoro. Il credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di spesa e in quelle relative ai periodi di imposta successivi fino a quando se ne conclude

LA COPERTURA

Stanziati 250 milioni: l'Economia monitorerà la misura, quando i fondi saranno quasi esauriti si valuterà se rifinanziarla

l'utilizzo ed è utilizzabile in compensazione a decorrere dall'anno successivo a quello in cui sono stati sostenuti i costi.

Il ministero dell'Economia dovrà monitorare l'andamento della misura. Quando ci si avvicinerà alla soglia di utilizzo dei 250 milioni stanziati, l'amministrazione dovrà decidere se sospendere l'utilizzo del codice tributo che consente di spendere il bonus in compensazione oppure, nel caso la misura sia rifinanziata, se continuare ad utilizzarlo.

La relazione tecnica che accompagna la norma parte dall'analisi Eurostat 2016 che evidenzia una quota di occupati adulti coinvolti in percorso di formazione pari all'8,3% in Italia, valore inferiore di 2,5 punti al 10,8% medio della Ue. C'è inoltre un disallineamento della tipologia di formazione effettuata rispetto ai nuovi trend digitali classificati come "industry 4.0", al centro di soli 25 milioni di ore su quasi 80 milioni complessivi.

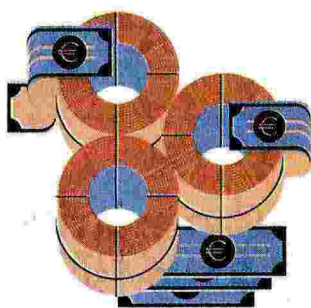
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA SABATINI

4

Miliardi di investimenti possibili
Effetto su macchinari e impianti



Finanziamenti per gli acquisti: almeno il 30% per beni digitali

Le domande corrono e il rifinanziamento diventa indispensabile. L'andamento della "Nuova Sabatini", la misura che attraverso contributi statali abbatta gli interessi su finanziamenti per l'acquisto e il leasing di macchinari, ha spinto il governo a inserire nella legge di bilancio nuove risorse: 330 milioni totali, di cui 33 milioni per il 2018, 66 milioni annui tra il 2019 e il 2022, 33 milioni per il 2023. Secondo le stime dei tecnici del governo, infatti, con l'attuale trend di domande le risorse residue, che in teoria dovrebbero coprire tutto il 2018, si esaurirebbero già a marzo. Invece, con il rifinanziamento, il governo stima ora di attivare nuovi investimenti privati in macchine e impianti per 4

miliardi di euro («in gran parte innovativi - si legge nella relazione tecnica - e riferiti a "Industria 4.0", sono esclusi dalla misura terreni e fabbricati»).

Proprio in riferimento al livello tecnologico dei nuovi investimenti, la legge di bilancio contiene un'altra novità: sale dal 20 al 30% la quota minima da riservare ai contributi statali destinati a spese che ricadono nella definizione e nel perimetro tecnologico di "Indu-

stria 4.0". Per questo tipo di investimenti, va ricordato, la legge di bilancio dello scorso anno aveva già previsto un contributo maggiorato, in termini di valore, del 30% rispetto a quanto previsto per gli investimenti ordinari. Proprio le spese ad alto contenuto tecnologico hanno decretato negli ultimi mesi un certo successo della misura: sulla base dei dati aprile-luglio 2017, il 40% delle risorse è assorbito proprio da contributi su investimenti in tecnologie digitali.

La relazione tecnica sottolinea il buon andamento della misura, citando dati al 17 luglio 2017. L'ammontare complessivo di finanziamenti concessi da banche e intermediari finanziari è di circa 6,88 miliardi di euro, per un totale di 27.713 domande di agevolazione presentate da circa 18mila imprese, operanti in netta prevalenza nel settore manifatturiero. Il contributo richiesto alla stessa data ammonta a 539,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

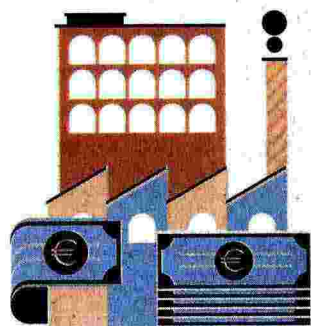
GLI EFFETTI PRODOTTI

L'ultimo monitoraggio quantifica in 6,8 miliardi i finanziamenti concessi sulla base di 27.713 domande presentate

VENTURE CAPITAL E RICERCA

400

Milioni a regime per il Fondo
Sarà istituito presso l'Economia



Arriva un fondo ad hoc per il capitale «immateriale»

Nell'ultima versione della legge di bilancio ha trovato posto anche un Fondo per lo «sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività». Legato agli «obiettivi connessi al programma Industria 4.0». Il Fondo, che farà capo al ministero dell'Economia, finanzia in base agli obiettivi di politica economica e industriale fissati da una delibera del Consiglio dei ministri progetti di ricerca e innovazione che saranno realizzati da soggetti pubblici e privati («anche esteri») nelle «aree strategiche per lo sviluppo del capitale immateriale funzionali alla competitività del Paese». Il Fondo si occuperà anche di trasferimento tecnologico finanziando il «supporto

operativo e amministrativo» necessario per valorizzare i risultati dei progetti di ricerca e favorendo poi «il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo». Per svolgere questi compiti il nuovo strumento di politica industriale avrà a disposizione 5 milioni per il 2018, 250 milioni dal 2019, 300 milioni nel 2020, 350 milioni per il 2021 e 400 milioni a decorrere dal 2022.

Molti aspetti sembrano però ancora da chiarire, e toccherà a

un regolamento del ministero dell'Economia di concerto con lo Sviluppo economico e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, definire con maggiore precisione l'area di intervento: «L'assetto organizzativo che consenta l'uso efficiente delle risorse del Fondo» in modo da favorire il collegamento tra i diversi settori di ricerca, la collaborazione con gli organismi di ricerca e l'integrazione con i finanziamenti di ricerca «europei e nazionali» oltre che le relazioni «con il sistema del venture capital italiano ed estero».

Di certo, l'iniziativa sembra ispirata dai risultati insufficienti finora raggiunti dagli incentivi per attrarre capitale di rischio. Per investimenti privati «early stage» siamo molto indietro nei confronti internazionali. In un anno, sommando venture capital e «business angel», la crescita è stata appena del 2%: da 68 a 69,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADOTE

A disposizione 5 milioni per il 2018, 250 dal 2019, 300 nel 2020, 350 milioni per il 2021 e 400 milioni a decorrere dal 2022